

L'INCONTRO

Il volto di ognuno è un'opera di invenzione'



Appuntamento l'11 ottobre in Piazza del Sole a Bellinzona alle 20.30

ENALDI

ospite sabato a Sconfinare, il noto grafico e saggista Riccardo Falcinelli ci guida lungo uno dei molti possibili percorsi della sua avvincente indagine sul viso

di Cristina Pinho

Con un multiforme bagaglio di conoscenze che gravitano intorno a una delle attrazioni più potenti ed enigmatiche della storia dell'umanità, Riccardo Falcinelli, grafico per le maggiori case editrici italiane e saggista con la straordinaria capacità di interconnettere mondi apparentemente distanti - dall'arte classica ai social media, dalle neuroscienze alla moda - sarà ospite sabato 11 ottobre a Bellinzona del Festival Sconfinare (20.30) per un incontro dal titolo 'Il segreto del volto'. Nel suo recente libro 'Visus. Storie del volto dall'antichità al selfie' (Einaudi, 2024), Falcinelli propone un'indagine che lui stesso definisce «una storia della facciologia», un racconto di come il volto umano e le sue rappresentazioni - teste scolpite, dipinte e fotografate, bambole, maschere, effigi funerarie, personaggi di fantasia - sia stato, fin dalla notte dei tempi, una vera e propria fucina di idee, riflessioni e incessanti elaborazioni visive.

Non per vanità ma per comunicazione

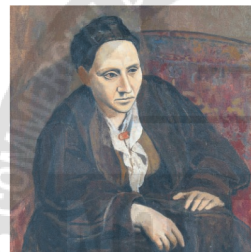
L'assunto centrale dell'autore è che la faccia di ognuno, pur essendo un dato biologico che non viene scelto, diventi ben presto un'opera di invenzione e si configuri quindi come una costruzione culturale. «L'inizio della trasformazione avviene precocemente - ci fa notare Falcinelli - Fin da piccoli cominciamo a fare degli interventi

sul nostro aspetto, all'inizio solitamente guidati dai genitori, in seguito per nostra scelta». Questi interventi spaziano dal taglio di capelli, all'uso dell'apparecchio per i denti, alla scelta della montatura degli occhiali. E così «quella faccia che noi ci ritroviamo a 30, 40 o 50 anni è essenzialmente il frutto di scelte che abbiamo fatto man mano», sostiene l'autore. Tutte le decisioni che prendiamo sul nostro aspetto, insomma, «si depositano sul volto». Tale interesse per la «costruzione» del viso un tempo era prerogativa di un'élite ristretta: «Nel mondo egizio - ripercorre Falcinelli - riguardava i faraoni, in quello romano gli imperatori, poi i papi e i potenti della terra. Ora invece riguarda tutti». Ma anche nell'epoca contemporanea il bisogno di intervenire sul proprio aspetto non è primariamente una questione di vanità come si potrebbe credere, afferma Falcinelli: «La vera spinta è comunicativa. I membri delle società contadine del passato frequentavano un gruppo ristretto di persone, una sorta di famiglia allargata, in cui la comunicazione era già stabilita e l'aspetto esteriore era secondario - spiega l'autore -. Un contadino non si guardava allo specchio e non si pettinava perché non era un'azione rilevante. Magari si curava del proprio aspetto il giorno del matrimonio, ma non quotidianamente». Oggi invece, soprattutto nei contesti urbanizzati, c'è un contatto perenne con gli estranei: in strada, sui mezzi pubblici, a scuola, nei negozi. Questa novità, che risale all'industrializzazione ed è quindi molto recente nella storia umana, «fa sì che abbiamo cominciato a preoccuparci di più dell'aspetto in quanto gli estranei ci valutano a colpo d'occhio». Per tale motivo, osserva Falcinelli, «in quella che potremmo definire una società del pregiudizio, se non comunichiamo delle intenzioni di noi stessi attraverso l'aspetto, saranno gli altri ad attribuircele. E la maggior parte di noi preferisce stabilire le regole di questa comunicazione».

I 'filtri' sono sempre esistiti

Ciò accade a maggior ragione nelle rappresentazioni «pubbliche» sui social media, con video e foto spesso ritoccati attraverso l'utilizzo di filtri. Una tendenza non priva di precedenti storici nell'ambito della ritrattistica, come mette in luce Falcinelli: «Nelle pinacoteche non si vedono mai volti col segno del veloio, eppure a metà Seicento il 30 per cento della popolazione ne era colpita e sfigurata. Anzi, nei dipinti barocchi la pelle è lucida e luminosa. Un'alterazione finalizzata alla rappresentazione ideale di chi occupava un ruolo di rilievo nella società era infatti la norma».

Quando guardiamo una rappresentazione la domanda interessante non è quindi tanto quanto essa sia una fedele riproduzione dell'originale ma «perché è stata creata, che storia si voleva raccontare», indica Falcinelli, evidenziando come ad esempio nell'ambito della ritrattistica politica ancora oggi «non conta tanto la somiglianza quanto l'espressione del ruolo occupato nella società. Basta osservare come cambiano alcuni dettagli nell'aspetto e negli accessori di un politico quando passa a una carica istituzionale più importante. Il messaggio veicolato riguarda la posizione, non la personalità». Un ruolo fondamentale in questo contesto lo rivestono anche lo stile e le intenzioni degli artisti. Emblematiche sono le parole di Picasso quando, criticato per la scarsa somiglianza del ritratto che aveva fatto di Gertrude Stein, replicò: «Non importa: è lei che finirà per assomigliargli». Questa risposta racchiude l'idea che «col tempo l'arte è capace di imporsi nell'immaginario più della realtà stessa e che il valore di un'opera è anzitutto nel tocco dell'artista e non nella somiglianza la quale, in fin dei conti, è un parametro ben più modesto», considera Falcinelli.



Pablo Picasso, ritratto di Gertrude Stein, 1905-1906. Versione

Le nuove frontiere dell'IA

Dove invece non c'è più alcun tocco dell'artista è nelle immagini digitali generate dall'intelligenza artificiale che, sottolinea il nostro interlocutore, sono ormai quasi impossibili da distinguere dalle foto di persone reali. Questo aspetto porta all'emersione di timori che non sono del tutto nuovi: «Già Platone temeva che se la pittura da simbolica si fosse fatta troppo illusionistica saremmo incorsi nel rischio di ingannarci e di non conoscere più davvero le cose. Una

paura, quella di perdere il contatto con la realtà, che ha spesso accompagnato il rapporto dell'uomo con le immagini», specifica Falcinelli.

Ora però questo timore è nutrito da un terreno fertile molto più esteso costituito dalle ramificate possibilità dell'intelligenza artificiale, come quella di «riportare in vita» i defunti tramite avatar con cui poter interagire. «Benché il desiderio umano di conservare il ricordo dei morti sia sempre esistito - si pensi che i ritratti antichi erano nati per tenere vivo lo spirito di chi non c'era più - il livello raggiunto segna un nuovo salto nel rapporto con la verità, con dei risvolti che possono essere inquietanti», dice l'autore mettendo in guardia da «sirene incantatorie che rischiano di farci males». E questo a partire dal fatto che l'illusione digitale con i suoi algoritmi fa apparire banali e alla portata di tutti operazioni che non lo sono affatto, come fotografare.

Cultivare lo spirito critico

L'antidoto per Falcinelli sta nel coltivare lo spirito critico. Non a caso il suo libro 'Visus' è retto da «un obiettivo fondamentale nell'epoca attuale - dice l'autore -, ovvero diventare più consapevoli di come guardiamo. In una società fortemente visiva è cruciale sapere come funzionano questi meccanismi, perché non sono neutri e non sono neanche automatici». Il suo è dunque un libro-mappa in cui si staglia un percorso di orientamento lungo le oltre 500 pagine, costellato di immagini e riferimenti che sconfina - per riprendere il pertinente nome del festival bellinzonese - tra svariate discipline: dalla storia dell'arte alla semiotica, dalla psicologia alla storia politica e dei cosmetici. «Il metodo è quello del detective - rivela Falcinelli -. Il mio approccio consiste nel raccogliere quotidianamente materiali e appunti, come gli investigatori delle serie tv che per cercare un serial killer riempiono una parete di scritte, post-it, cartine, puntine. Per 'Visus' ho trascorso cinque anni a mettere insieme facce di tutti i tipi, provenienti da atlanti di medicina, libri di storia dell'arte, archivi di foto segnaletiche della polizia, sculture del mondo antico. Il passo successivo è stato collegare con dei fili rossi, reali e metaforici, i rapporti che il vedovo fra tutte queste immagini». Il risultato finale è un racconto originale e vincente. Come promette di essere quello dell'11 ottobre in Piazza del Sole in cui «attraverso un dettaglio specifico - anticipa l'autore - proverò a ricostruire un'intera storia del volto dall'antichità a oggi, tentando di aprire uno scorcio sul segreto che custodisce».

IL PROGRAMMA COMPLETO

Da oggi a domenica

Si apre oggi a Bellinzona, fino a domenica 12 ottobre, la sesta edizione di Sconfinare che vede al centro quest'anno il tema del corpo. In totale 14 appuntamenti si terranno nella tradizionale struttura trasparente in Piazza del Sole, tra conferenze, incontri, proiezioni cinematografiche, laboratori e spettacoli. Si parte stasera alle 19 con un dialogo fra Vittorio Lingiardi, psichiatra e psicoanalista, e Maurizio Ferraris, filosofo e saggista. Nella serata di domani sarà il turno di Alessandro Bergonzoni, attore e artista, che condurrà il pubblico in un viaggio surreale e ironico attraverso i confini del linguaggio. Dopo l'incontro con Riccardo Falcinelli, le proposte serali si concluderanno domenica con «a tutto noir» insieme a Giancarlo De Cataldo e Stefano Nazzi.

Nella giornata di sabato farà ritorno a Sconfinare l'«Oltre il muro», la «maratona di pensiero» che riunisce personalità di spicco della scena culturale internazionale: ci saranno la giornalista Concita De Gregorio con la riflessione sul corpo come crocevia di memorie familiari, passioni e desideri. Lo scrittore Antonio Franchini, per interrogarsi sul corpo come filtro attraverso cui leggere la realtà prima ancora che intervegano ragione e cultura. Di linguaggio si occuperà la sociolinguista Vera Gheno. E di corpi che attraversano le frontiere del genere l'attivista e candidata al Nobel per la pace Porpora Marcasciano. Infine Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, rifletterà sulle relazioni che formano (e deformano) le nuove generazioni.

Il programma diurno di domenica si aprirà con Radici e respiri, evento della nuova sezione experience (sessione di yoga e poesia). Seguiranno i «Corpi sensibili», appuntamento cinematografico per i più piccoli a cura de La Lanterna Magica, e la cerimonia di consegna del prestigioso Premio Giorgio Orelli, conferito quest'anno al critico Massimo Natale. Conclusione domenica sera con la proiezione del film 'Suburra'. Info: www.sconfinarefestival.ch.



Maschera cerimoniale Sicily, 900-1100. DALLA MUSEUM OF ART